

La proposta



Il provvedimento

Nel disegno di legge del governo è prevista una revisione delle scuole professionali e un nuovo rapporto tra cultura e istruzione

Allo studio nuove forme per finanziare il riassetto del sistema



Sponsor privati e merito stop ai supplenti precari ecco la riforma della scuola

Il ministro dell'Istruzione Giannini illustra il suo disegno Possibile detassazione delle iscrizioni negli istituti privati

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

CONCITA DE GREGORIO

RIVIDERE il rapporto tra istruzione professionale e lavoro secondo il modello tedesco «che funziona bene da trent'anni». Valutare gli insegnanti per il merito e non solo per l'anzianità; introdurre anche scatti di reddito ma sulla base di una progressione della loro attività professionale. Finanziare la formazione, dunque, poi valutare e «premiare chi fa, penalizzare chi non fa il suo dovere». Riunificare cultura e istruzione «per evitare che chi studia restauro finisca in un call centre», creare scuole di specializzazione collegate a enti culturali sul modello francese. Modificare i programmi: potenziare lo studio di storia dell'arte, musica. Dare un'effettiva libertà di scelta educativa «che nel nostro paese non è mai stata davvero garantita»; sul rapporto con le scuole paritarie evitare le trappole ideologiche, non farsiarsi al tema dei soldi, guardare alla bontà dell'offerta formativa.

“

Una rivisitazione rivoluzionaria delle regole del gioco che guarda ai prossimi trent'anni e non ai prossimi tre, una visione dei bisogni della scuola e della sua infrastruttura umana

”

va. Concentrarsi sulle scuole medie inferiori «che hanno davvero bisogno di cura».

Stefania Giannini, ministro dell'Istruzione Università e Ricerca, ha scelto la platea del Meeting di Celle, a Rimini — platea naturalmente molto interessata al tema del sostegno alle scuole private di matrice cattolica — per dare qualche prima indicazione su quella che chiama una «rivisitazione rivoluzionaria delle regole del gioco». Non una riforma, una rivoluzione. La presenterà ai ministri venerdì, «Renzi ha annunciato una sorpresa: non sono qui per rovinarla». Però fra i corridoi dello stand del Meeting dove Vittadini la accoglie entusiasta e la presenta come «la prima vera erede di Berlinguer» (pazienza per Moratti Fioroni e Gelfini, a loro tempo pure osannati a queste latitudini) Stefania Giannini racconta di quanto «lavoro silenzioso» ci sia dietro questo testo, «che guarda ai prossimi trent'anni e non ai prossimi tre, una visione dei bisogni della scuola e della sua "infrastruttura umana", dieci milioni di studenti e le loro famiglie, il corpo docente, parliamo dei due terzi del Paese». Cita due volte Don Milani, una Renzo Piano a proposito di «periferie fertili», una don Giussani sul «rischio educativo»: «Ecco, è anche questo il rischio che voglio correre. Mettersi in gioco, mettersi alla prova davvero», dice.

È un progetto diviso in quattro parti. Governo della scuola, personale docente, contenuti didattici, autonomia degli istituti. Questo è quel che Giannini ha anticipato, per capitoli e con le sue parole.

SCUOLA PUBBLICA/SCUOLA PRIVATA

«Noi dobbiamo offrire un progetto educativo complessivo. Pensare una scuola che sia organizzata dallo Stato od all'iniziativa privata. La libertà di scelta educativa nel nostro paese non è mai stata garantita. La legge Berlinguer del 2000 non è stata applicata. Il finanziamento alle paritarie è sempre stato preteso, negato, negoziato. Dobbiamo uscire dalla logica che ci siano gli amici delle famiglie contro gli amici dello Stato. L'uno affonda a senza le altre e viceversa. Il rapporto con le paritarie si risolve insieme senza pregiudizi ideologici, che pesano più dei soldi». Del tema si occupa il sottosegretario Toccafondi, ciellano proveniente dal Pdl poi Udc, che ha presentato la sua proposta al ministro. Una delle ipotesi è intervenire non su finanziamento diretto ma sulla detassazione.

PRECARIATO

«È frutto di decenni di scelte tempi. Abbiamo un corpo docente frammentato, un lavoro che non si chiama lavoro. Gae, Sgis, Tfa, concorso. Una selva di figure professionali in cui chi è di ruolo finisce per essere contro chi ha vinto il concorso e chi ha vinto in concorso contro chi è in graduatoria. Quello delle supplenze è l'agente patologico del sistema scolastico, un batterio che dobbiamo eliminare. In Italia non abbiamo tutti i docenti che ci servono a far funzionare la scuola. Mancano docenti. Il ricorso ai supplenti fa male a tutti: agli insegnanti agli studenti, alla scuola. Abbiamo bisogno di figure stabili, di ricongiungere tutto a un sistema unitario. Faremo in modo di lavorare sulla pianta organica di fatto, non su quella di diritto. Una riforma funzionale che guarda alle esigenze reali e non a quelle sulla carta». Potrebbero essere riviste se non abolite le graduatorie provinciali d'istituto, circa 400 mila persone. Una parte dei precari dovrà essere stabilizzata. Cisaranno l'anno prossimo un nuovo concorso. Non ci saranno tagli per finanziare le spese. Su questo Giannini è sta-

VENERDÌ AL CDM
Stefania Giannini (sotto) porterà venerdì in Consiglio dei ministri le linee guida di riforma della scuola



I dieci punti del cambiamento

A CURA DI CORRADO ZUNINO

1/ Turnover	2/ Contratto	3/ Autonomia	4/ Formazione e reclutamento
<ul style="list-style-type: none"> ■ Nuove assunzioni per sostituire gli insegnanti (4 su 10) che vanno in pensione tra 2017 e 2022 ■ 600 nuovi presidi a breve ■ Nuovo concorso nel 2015 	<ul style="list-style-type: none"> ■ Scatti di anzianità ridimensionati ■ Formazione permanente obbligatoria ■ Incentivi ai docenti che su base volontaria offrono disponibilità oraria e dimostrano attitudini 	<ul style="list-style-type: none"> ■ Banca delle ore dell'autonomia gestita dal dirigente scolastico ■ Una quota di insegnanti assegnati a un certo numero di scuole del territorio (nasce l'organico di rete e funzionale) 	<ul style="list-style-type: none"> ■ Abilitazione dopo laurea magistrale (3+2) e un anno di tirocinio in classe ■ Destinate a sparire le graduatorie di istituto (467 mila iscritti)
6/ Didattica	7/ Scuola-lavoro	8/ Spending review	9/ Paritarie
<ul style="list-style-type: none"> ■ Inglese e informatica dalle elementari ■ Reintroduzione di storia e geografia negli istituti tecnici ■ Più ore di musica e storia dell'arte 	<ul style="list-style-type: none"> ■ Stage in aziende e istituzioni dal 3°-4° anno (oggi ne usufruisce soltanto il 9% degli studenti) ■ Involgimento di piccole imprese, musei, siti culturali 	<ul style="list-style-type: none"> ■ Chiusura della sede ministeriale di Roma Eur ■ Con i risparmi (supplenze esterne e riduzione degli sprechi) si recuperano 1,5 miliardi 	<ul style="list-style-type: none"> ■ Revisione della legge Berlinguer (approvata nel 2000) ■ Detassazioni per le scuole paritarie

